

In questo articolo voglio parlarvi degli **aspetti più nascosti della pesca alla spigola** con il gamberetto vivo. Ci sono cose che gli spigolari non dicono poiché sono deduzioni che appartengono alla loro personale esperienza, a volte

fatta di lunghe attese invane sopra le scogliere

. Come ho avuto modo di constatare personalmente, anche andando a pescare con tutte le condizioni meteo-marine-lunari a favore, non sempre si ha la fortuna di incontrare la spigola disposta ad attaccare la nostra esca. I periodi immediatamente precedenti alla deposizione delle uova, vedono il branzino con una grande riserva di energia, soprattutto negli esemplari che vanno dai 2,00 Kg in su. Quasi tutte le spigole di taglia che ho allamato hanno avuto il medesimo comportamento, ovvero dopo essere state allamate, si sono dirette verso la scogliera che mi ospitava.



(Questo bellissimo dipinto lo potete trovare a questo link: <http://story2paint.blogspot.com/2010/0>)

4/sea-bass-in-watercolour.html

)

Immaginate di avere il galleggiante ad un 15/20 ml dalla scogliera in cui state pescando. Ad un certo punto questo si inabissa brutalmente. Se siete concentrati su di esso potete avere il tempo, una volta contato fino a 5 o 6 di raccogliere il filo in bando e ferrare con decisione. Sentite forte tensione e la canna è curvata al massimo per lo sforzo. La frizione precedentemente regolata con sapienza concede il giusto al pesce. Esso deve sentire la potenza della canna e la forza del pescatore. Mai concedere troppo filo....costerebbe caro.

La spigola prende la sua strategia di difesa, ovvero punta decisa verso gli scogli su cui voi siete. La maggior parte delle volte lo fa non ortogonalmente alla scogliera ma in diagonale....Che fare? Forzate a più non posso il possente avversario, ed allora accadono generalmente due cose: o il finale si rompe per lo sforzo, oppure una volta vicino a i massi il finale viene reciso o si deteriora a tal punto che la rottura risulta inevitabile.

Di sicuro una spigola che si comporta così conosce bene il luogo di caccia

. Potrebbe avere le tane sotto quei massi che ci ospitano.

{readmorelink}LEGGI TUTTO{/readmorelink}

Volete lasciare la possibile buona riuscita alla strategia difensiva della spigola?E' per questo che mi reco a pescare con una canna da 7 ml. Decisamente potente (la speedmaster azione 7) e

in bobina uno 0,22 con finale in fluorcarbon dello 0,22

. Vi dico subito che anche con questo assetto ho dovuto soccombere più di una volta su esemplari di 6-7 Kg che ti puntano verso la scogliera. Gli altri spigolari mi guardano di solito come un UFO convinti che i diametri da adottare siano inferiori a quelli che utilizzo io. Nel mese di Maggio 2011 però è successo che più di uno spigolaro ha avuto rotture su quei fili esili(!), è tutti si sono recati a cabiare i fili al negozio di pesca optando per quei fili che io già uso da diverso tempo e che a volte mi hanno visto soccombere.

{googleAds} // {/googleAds}

Ora voglio raccontarvi ciò che ho letto in un libro di pesca che risale al 1986 per cui un libro che ha 25 anni intitolato La pesca alla Spigola di Mario Cagnone, di cui penso siano uscite delle ristampe ultima delle quali risale al 2002. A proposito di fili da usare in bobina per la pesca della spigola con il vivo (cefaletti, gamberetto,ecc....) Cagnone sosteneva che un buon 0,30 o 0,35 deve essere imbobinato nel mulinello. Sicuramente la sua esperienza lo ha portato ad adottare fili così robusti. Se avete la certezza che grossi esemplari sono in agguato (soprattutto nei

periodi autunnali e primaverili), opterei per un esperimento con 0,35 in bobina e un 0,30 fluorcarbon come finale con un amo rigorosamente del n°4. Il branzino quando è in caccia non si cura dello spessore del finale per cui di notte questi finali dovrebbero garantire buone possibilità di cattura a patto che il finale non sia inferiore a 1,90 ml.

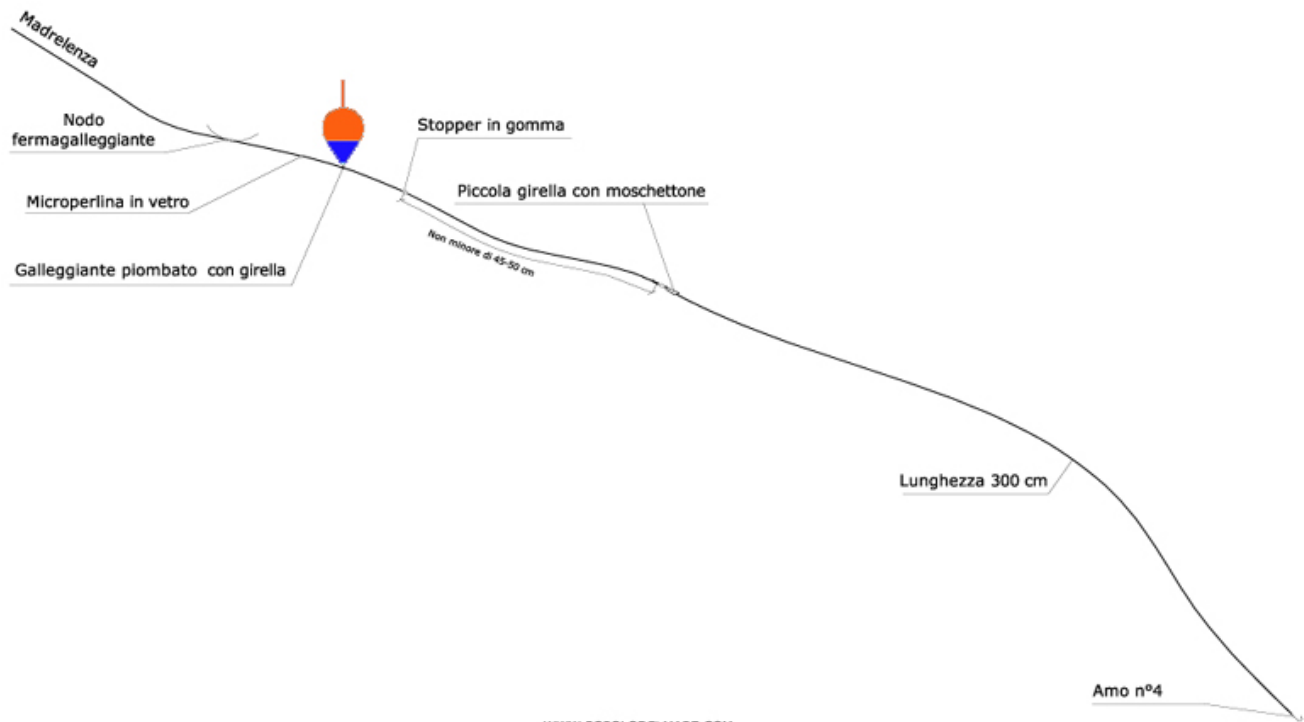
Quando arrivate sul luogo di pesca la prima cosa da fare è **studiare dove posizionare il guadino per essere pronti, nel caso foste così fortunati di allamare un grosso esemplare, a guadinare senza difficoltà** : nulla

deve essere lasciato al caso per evitare di avere brutte sorprese nella fase finale del combattimento. Quando questo volge al termine, cercate di tirare fuori la testa della spigola dall'acqua, e di tenerla così per un una decina di secondi, poiché in tal modo il pesce entra in anossia, per cui diviene più semplice poi guadinarlo.

Un noto spigolaro delle mie parti, per ovviare all'inconveniente della rottura del finale sugli scogli in caso di allamata di un grosso e combattivo esemplare, adottava la seguente tecnica per la pesca alla spigola: **rifiutava la montatura classica e costruiva la sua lenza per andare a cercare i grossi esemplari più distante possibile dalla scogliera**

. Utilizzava un galleggiante piombato da 20/25 gr.collegato alla lenza madre in maniera fissa: finale in fluorcarbon della lunghezza di 3 ml.con innescato un gamberetto. Lanciava così il complesso pescante il più lontano possibile, lasciandolo trasportare dai venti e le correnti. Così facendo il suo galleggiante si trovava ad esplorare un grande tratto di mare antistante la scogliera e si accorgeva della presenza del grosso esemplare poiché ad un certo punto la lenza cominciava a partire.

LENZA CON GALLEGGIANTE PIOMBATO



WWW.POPOLODELMARE.COM